Mercoledì 13 Aprile 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 89.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Che cosa si dice dei Ministri

Si dice che i Ministri, i quali poi anch'essi lascieranno Roma per passare la Pasqua in famiglia, abbiano a questi giorni più volte tenuto Consiglio, e c'è nella Stampa chi pretende sapere le loro deliberazioni.

Noi le diamo sotto la cautela del *relata refero*, perchè non possiamo aspettarci che i Ministri ci confidino i fatti loro.

Affermasi, dunque, che in recentissime conferenze ministeriali siasi discusso circa gli schemi di riforme organiche da presentarsi alla Camera dopo le ferie, e dopo svanito lo spauracchio del *primo di maggio*.

Questo sapevasi già, quantunque in due mesi rimarrà poco tempo per discussioni serie e fruttuose. E noi saressimo contenti che su una sola quistione si venisse a concreti provvedimenti, cioè sulla *quistione finanziaria*. Or siccome certe *riforme organiche*, in ajuto alle economie, dovrebbero compiere il programma della restaurazione del bilancio dello Stato, sarà bene che la Camera acconsenta al Ministero poteri straordinarii per esse, entro i limiti di criterii prestabiliti. Ed è appunto su ciò che ne' loro Consigli i Ministri concretarono le proposte.

Di siffatte predisposizioni pel seguito della Sessione noi ci dichiariamo soddisfatti, perchè così, se la Camera non sarà inquietata da *incidenti* e da *interpellanze*, pur in due mesi renderà utile ed efficace il lavoro legislativo.

Ma conviene che si elimino al più presto certe proposte cui Deputati radicali o radicaleggianti vorrebbero intrudere, e che dalla prudenza amministrativa e dalla coscienza pubblica non sarebbero accettabili.

E jeri, a questo proposito, un telegramma da Roma assicurava che l'on. Nicotera si opporrà alla presa in considerazione della proposta del Deputato Santini e di Colleghi della Sinistra estrema, chiedenti modificazioni radicalissime alla Legge comunale, per concedere a tutti i Comuni, anche i più piccoli, il Sindaco elettivo. Davvero che i proponenti comprendono assai i bisogni delle nostre Amministrazioni comunali! Davvero che siffatta innovazione *democratica* guarirebbe tutte le piaghe de' Municipj! Pare impossibile, ed è vero pur troppo, che taluni spingono l'amore della autonomia de' Comuni sino al punto da volere l'annientamento d'ogni buon principio amministrativo!

Quando si discusse la *riforma della Legge provinciale e comunale*, l'argomento venne sotto ogni aspetto considerato; e dopo l'applicazione della *riforma* niente accadde in favore della odierna proposta del Deputato Santini e de' Colleghi suoi in Radicalismo. Ma forse ai Radicali preme di suscitare in ogni Comunello le fazioni agitatrici, e certe meschinelle ambizioni, di cui giovarsi per biechi intenti partigiani, a scapito sempre della cosa pubblica! E quindi, se è vero che l'on. Nicotera non vorrà saperne di dare a tutti i Comuni il Sindaco elettivo, ed anzi impedirà alla Camera ogni discussione su ciò, farà opera savia e rispondente alla esperienza ed al sentimento della pluralità degl' Italiani.

Così ci piacque di udire, che l'on. Chimirri non permetterà l'agitazione nazionale per la proposta dell'on. Villa riguardo il *divorzio*. E se anche negli Uffici della Camera si raccogliesse una maggioranza favorevole ad esso, il Guardasigilli resisterà, concordi i Colleghi, e tanto che il Presidente del Consiglio porrà, sulla iniziativa dell'on. Villa la *questione di fiducia*. E giustamente, dacchè la proposta Villa noi consideriamo quale grave minaccia al cardine della società ch'è la famiglia, e oggi ci troviamo in ambiente siffatto da non poter mettere a pericolo gli elementi della pubblica e privata moralità.

Quindi se i Ministri, nel periodo delle vacanze pasquali, limiteranno all'essenziale le proposte, e si opporranno ad ogni altra che farebbe perdere il tempo e cagionerebbe agitazioni in Parlamento e nel Paese, faran cosa buona. E, per le notizie che oggi ci venne fatto di raccogliere, speriamo che così sarà.

G.

L'ordine è ristabilito.

L'ordine è completamente ristabilito nell'altipiano della nostra colonia africana.

Aberrà è fuggiasco ed i suoi seguaci sono dispersi. Ras Mangascià ha ordinato a ras Alula di inseguire Bajanè, che fu respinto al di là del Mareb dalla nostra banda di Belata Barachi. Barattieri è ritornato a Massaua.

Il processone di Mantova fu rinviato.

Mantova 12. Il Tribunale ordinò la sospensione del dibattimento sino all'esito del processo pendente a Torino per querela dell' on. Nasi contro Cavallotti.

LA SFORTUNA DELLE BUONE IDEE.

Non poche di quelle grandi *idee* che poi rivoluzionarono il mondo, hanno lasciato morire chi le concepì della morte dei veri genii incompresi, ch'è quanto dire, senza il conforto di assistere al loro trionfo.

Questa sventura amareggiò i grandi pensatori di ogni secolo e fece deplorare con classico sdegno il destino delle *idee* luminose, le quali non possono stenebrare il mondo dalla ignoranza e dai pregiudizi, se non dopo aver fatto lungo e disastroso cammino.

Tanto può dirsi in riguardo degli alti concepimenti del pensiero umano. Ma noi qui intendiamo parlare di quelle *buone idee* di cui ogni uomo assennato può essere autore, e delle quali si potrebbe con vantaggio approfittare nella vita comune.

Ma anche queste *buone idee* non hanno tutte la medesima sorte.

Le *buone idee*, per incontrare fortuna, devono provenire da persone ricche, e, se non stimabili, stimate: devono accomodarsi ai gusti, alle opinioni ed agli interessi particolari di ognuno: devono essere nuove ed alleate a quel progresso per cui si va avanti quanto basta a poter dire che non si torna indietro; perchè quand'anche il retrocedere equivalesse al riacquisto di un bene, sarebbe un fallo che non ammette perdono.

Infine le *buone idee*, per essere accolte da tutti, devono partire dai creduti sapienti, da quelli che, se in realtà non son dotti, furono per il fatto addottorati; devono partire da ignoranti sfrontati e da ciarlatani.

Un povero diavolo che non appartenga ad alcuna di codeste razze di banditori delle *buone idee*, si rassegni pure al mutismo perpetuo, per quanto la sua mente possa essere feconda di ottimi pensamenti.

Un uomo può essere ascoltato e creduto nel solo caso che il popolo sia prevenuto favorevolmente per esso. Si è soliti a dire che in giornata tutti vogliono scribacchiare, perfino quelli che non sono stati all'Università, ch'è tutto dire! Dunque il criterio per giudicare della intelligenza e della capacità di un uomo è fondato sui libri che può aver letto e non compreso; sui maestri e professori, che possono averlo schiaffeggiato; sulle scuole che possono averlo bandito; sulle Università, nelle quali non può aver fatto altro che scaldarne le panche!

Nella mia infelice qualità di scrittorello, da vendersi ad un tanto al mille, ma sicuro nella mia coscienza di avere fra molte insulsaggini espressa una qualche verità, una qualche assennata parola, ebbi campo di conoscere alcun poco i fenomeni della prevenzione e di capire quali sieno le *idee* che si ascoltano o si respingono o si lasciano passare inavvertite. Si ascoltano quelle soltanto che allettano l'amor proprio o si adattano all'interesse di colui al quale si riferiscono; si contraddicono quellle che ne urtano le opinioni e la boria o la borsa; si trascurano tutte quelle *buone idee* che, quand'anche riconosciute per tali, il dover cofessare che si accettano per buone e per vere, sarebbe increscioso; massime quando si tratti di attribuire il merito della loro paternità a persona volgare e di nessun conto. Il dire che un poveruomo ha espressa una *buona idea*, che il suo ragionamento è giusto, che le sue conclusioni meritano approvate, per molti è come dire ch'essi hanno il torto di non esserne gl'inventori, hanno il torto di eccedere in generosità verso colui, che deve avere scritto delle corbellerie, dal momento che si trova confuso fra la moltitudine ignara ed incolta.

Le *buone idee* si accolgono molte volte in virtù della forma elegante, della ricca veste letteraria, sotto le quali vengono presentate. Se poi sian buone per sè stesse, o non piuttosto perchè son belle, è difficile che il popolo arrivi a decidere la questione; tanto più che il popolo stesso, preso nel suo più comune significato, non è il miglior giudice per definire quali sieno le *buone idee*, e quali le altre che buone non si posson chiamare.

E tutto questo ci porta a conchiudere, che le così dette *buone idee*, per essere accette, devono avere chiarezza di origine, devono accomodarsi ai gusti del momento, ed essere nuove; perchè le cose vecchie, a giudizio dei più, non possono essere che avariate e nocive.

Udine, 12 aprile.

F. B.

—

All'egregio F. B., pe' suoi scritti cotanto meritevoli di attenzione in grazia della nobiltà degli scopi e pel buon senso e per la forma veramente popolare, mandiamo speciali ringraziamenti.

La *Patria del Friuli* si onora nel pubblicarli; e sappia egli che sono molto apprezzati da coloro, i quali pensano che un Giornale in Udine possa essere qualche cosa di più di un'accozzaglia di notizie e di branelli della Stampa cosmopolitica. Sappia che più d'uno tra i nostri amici intelligenti, e taluno l'altro jeri persino dalla remota Sicilia, ci interrogarono per sapere chi sia questo F. B. che su certi argomenti esprime opinioni così sane, e diverse da quelle dei vulgari gazzettieri ed articolisti.

Egregio F. B., ci continui la sua collaborazione e la sua benevolenza, che ci è di conforto. Le *buone idee*, col tempo e con la perseveranza, forse potranno anche aver fortuna!

G.

I Maestri Comunali e le Casse Rurali.

Scrisse Aristide Gabelli che « la scuola dev'essere posta in intima connessione coi bisogni veri delle popolazioni. » Pensando a queste parole del venerato maestro, gl'insegnanti elementari, specie delle campagne, sentiranno di dover cercare un naturale complemento all'azione loro nella scuola in un'azione esercitata anche fuori della scuola, per mettersi appunto in intima connessione coi bisogni veri del popolo, delle cui sorti avvenire essi sono responsabili in alto grado e nel più nobile modo. Essi rifiuteranno di rinchiudersi tra le pareti della scuola, appartandosi ed appartandola dalla vita delle popolazioni in mezzo alle quali conviene ch'essa sia fatta splendere come una luce che illumina e guida e una fiamma che scalda ed attrae.

D'altro canto, al lavoro sociale dell'epoca nostra che domanda il concorso di tutte le forze sane, anche i maestri devono partecipare. E soprattutto nelle campagne, dove hanno da sforzarsi di tenere degnamente il loro posto di rappresentanti della coltura, e dove poi più grande è il bisogno. Se ne offre loro, purchè vogliano, acconcia maniera. Tra i più bei frutti del progresso moderno sono le istituzioni cooperative, che non toccano nessun legittimo interesse, non suscitano dissidi, non eccitano disordini, e procedono alla luce aperta del giorno, senza preoccupazioni politiche o religiose, senza secondi fini partigiani, ispirate e mosse soltanto dall'amore puro e disinteressato del bene.

A tale concetto interamente risponde una particolare applicazione dell'idea cooperativa, sulla quale questo scritto intende richiamare l'attenzione dei maestri comunali.

Si tratta d'un'istituzione in peculiar guisa adatta alle condizioni rurali. L'esperienza ne ha ormai consacrato il felice successo, dacchè la prima di esse sorse a Loreggia nel 1883 e sull'esempio di quella altre 60 se ne fondarono in 14 provincie d'Italia.

—

E' troppo noto come le tristi condizioni della nostra piccola agricoltura richiedano imperiosamente un sollievo. Un numerosissimo popolo di contadini, minuti proprietari, modestissimi affittaioli, piedestallo della nazione e nerbo della patria, difesa nel pericolo e riserva dell'avvenire, soffre grandemente nell'ordine morale, come nell'ordine materiale. E sono insieme intimamente connessi i mali che l'affligono; l'isolamento in cui vivono, l'ignoranza che li circonda, lo scoraggiamento che li accascia, il difetto di capitale che li opprime, l'usura che li dissangua. Non è una questione economica soltanto, ma si una di miglioramento intellettuale e morale. Per riabilitare la piccola gente non bastano gli aiuti materiali, ma conviene ad un tempo rinvigorirla e inalzarla stimolandone le potenze sopite e le dormienti virtù, e rigenerarla infondendole un alito di vita nuova, spargendo su di essa il *valor civile*!

Tale è l'assunto che, aspirando a compiere nel modesto ambito loro molto più che una semplice impresa finanziaria un'elevata opera sociale, le casse rurali voglion prendere sopra di sè.

Sono piccoli consorzi di mutuo aiuto stretti fra i capi di famiglia probi e capaci del villaggio uniti a procacciarsi, per effetto del vincolo nel quale allacciano le loro persone, il capitale che valga a ravvivare le industrie languenti e a scuotere il giogo dell'asprissima usura campestre. Sorretti e guidati nell'ardita iniziativa dal concorso disinteressato e intelligente delle persone agiate e colte del luogo, e coordinando a guarentigia dei sovventori le valide forze di lavoro, le tenui sostanze, le onestà delle anime loro, assurgono insieme avvinti a una potenza nuova, conquistano la fiducia dei capitalisti e dimostrano coi documenti della realtà che vi è un credito non solo *per chi ha qualche cosa*, ma anche *per chi è qualche cosa*.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 72

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE SECONDA

—

Ciò fatto, egli si assise nuovamente e continuò la sua lettura.

Cercava egli di leggere, tuttavia non poteva restar fermo sulla seggiola.

Si decise quindi ad uscire.

Con tutta prestezza Lagousse fece la sua *toilette*: tre quarti d'ora non erano ancora trascorsi, dal ricevimento del dispaccio, ch'egli era già fuori di casa.

Si condusse fino al *boulevard*, entrò nella Libreria Nuova e comperò parecchi libri di recente pubblicazione, e di cui fece un pacco che poscia portò in un ufficio di spedizioni vicino.

— Spedite ciò, a grande velocità, ordinò egli.

« Ecco l'indirizzo:

« Signora contessa di Montalais, nel suo Castello della Ginestière, per Chalan (Tarn).

Tranquillo da questo lato, Ferdinando pensò ch'era giunta l'ora della colazione.

— Sarà sempre un'ora di meno di attesa, disse fra sè e sè.

Finito il pasto, Ferdinando, per perdere ancora dei minuti di tempo, andò a piedi fino alla spiaggia del Louvre, ov'era situata l'importante casa di granaglie, di cui era rappresentante.

Vi rimase colà fino allo scoccar delle cinque, poscia pensò che il tempo essendo superbo, un giro ai Campi Elisi non sarebbe punto disgradevole.

E dopo un copioso pranzo all'aria aperta, il pseudo Lèvy prese la strada conducente all'ufficio postale posto sulla Piazza del Teatro Francese.

Era proprio in quell'ufficio che Cristina indirizzava le sue lettere, quando aveva bisogno di scrivergli.

E allo scopo di prevenirlo dell'arrivo di una lettera, la signora di Montalais prendeva innanzi cura di telegrafargli.

Il dispaccio non conteneva che un'ordine qualunque, di una spedizione di libri, il più sovente; l'indicazione della data d'invio faceva conoscere il giorno d'arrivo della lettera annunciata.

Mercè di questo mezzo, i due complici, potevano corrispondersi senza pericolo.

Cristina faceva portare il dispaccio a mezzo della sua cameriera, e Lagousse non mancava mai di spedirgli ciò domandava.

In quanto alla lettera, era ella stessa, Cristina, che si recava ad impostarla?

E dato anche l'evento che la lettera fosse intercettata, nessuno ne avrebbe compreso il significato, adottato avendo i due complici un linguaggio esclusivo per essi, tutto di convenzione.

Ad onta di tutto ciò, tosto che Lagousse aveva preso conoscenza di quel che Cristina gli scriveva, s'affrettava a distruggere il foglio.

Così la prudenza era portata all'apice.

Egli poi non iscriveva mai a Cristina; almeno fino al punto in cui siamo del nostro racconto, non le aveva mai scritto.

Gli uffici della posta stavano per chiudersi quando arrivò Ferdinando.

Egli chiese all'impiegato:

— Avete voi una lettera colle indicazioni E. F. G. 54?

Questi sfogliò un pacco voluminoso, poscia trovato avendo la missiva domandata, la porse a Lagousse.

Un quarto d'ora appresso, la lettera era letta, bruciata, ed il pseudo Lèvy sapeva che Filippo di Montalais accompagnato da Paolo di Saint-Yves, arriverebbe la sera stessa a Parigi, e vi discenderebbe certamente all'albergo Montalais, via dell'Università.

— Bene, pensò Lagousse, li sorveglieremo.

E si recò in via dell'Università, e appostatosi di faccia all'albergo, addocchiò le finestre chiuse.

La casa sembrava inabitata; solo il padiglione che serviva per abitazione del custode era rischiarato.

— Sono io idiota? fra sè e sè disse Lagousse; eh no, essi non hanno pranzato là di certo, poichè l'albergo è chiuso.

« Questa sera essi vi rientreranno probabilmente assai tardi; il meglio è dunque di andarmi a coricare, e di venir qui domattina, allo spuntar dell'aurora, e restarmene fino a tanto che li vedrò sortire.

E fece come avea detto; però egli ebbe il torto di andarsene troppo presto, giacchè non era appena scomparso da una mezz'ora, che Filippo e Paolo discesero dalla vettura innanzi la porta dell'albergo.

— Le vostre camere sono preparate, signori, disse loro il portinaio, e se avete bisogno di qualche cosa?...

— Grazie Domenico, ma noi siamo si stanchi da non aver più che un desiderio: andar a letto al più presto;

« E domattina, non risvegliateci prima delle dieci.

— Ho inteso, signori; mia moglie vi farà il cioccolatte e io ve lo servirò.

— Bravo. Buonasera, Domenico.

— Buonasera, signori; riposate bene,

Le stanze dei due amici erano contigue.

— Lascia la porta di comunicazione aperta, disse Filippo a Paolo; così noi potremo parlare anche coricandosi.

— Parlare, quando non ne posso più dal sonno!

— Avrai ben tutta la giornata di domani per riposare, poichè domani è domenica, e noi dobbiamo vedere Pigeonneau soltanto lunedì.

— E tu credi sia troppo un giorno di riposo, dopo venti ore di strada ferrata? Grazie, tante! e poi appena arrivati, delle corse ancora oltre al mercato.

— Bisognava bene ordinare gli anelli e la ghirlanda questa sera; domani i magazzini sono chiusi, tu lo sai, e lunedì mattina dobbiamo partire per Londra.

— Basta, io non ti ascolto più, io dormo... Buonanotte.

— Buonanotte, femminetta!

I due amici si risvegliarono al domani mattina, dopo aver riposato a tutto loro agio, e al momento stesso in cui Domenico, recava loro, fumante nelle tazze di vermiglia, il gustoso cioccolatte preparato da sua moglie.

Accanto alle tazze, stavano disposti sul vassoio dei panini di burro arrostiti, ai quali, i nostri amici, fecero di molto onore.

(Continua.)

La responsabilità solidale illimitata è la spina dorsale dell'istituzione. Essa costituisce così la forza esterna del sodalizio, la base salda del suo credito, come la sua forza interna, la guarentigia dell'adempimento intero del suo utile ufficio.

Sulla solidarietà dei soci fortemente fondata, circoscritta nella sua efficienza nel limitato territorio ch'è il suo campo d'azione, rigorosamente mutua nei suoi procedimenti, non viziata nella sua costituzione e non intorbidata nella sua attività da mire aperte o dissimulate di speculazione, la cassa rurale si muove entro una cerchia definita e sicura, vive e si svolge in un ambiente sano e tranquillo. Non si propone l'esercizio dell'*affare di Banca*, ma il reciproco soccorso pel credito, quale ai piccoli agricoltori è necessario, conveniente nel saggio e nei termini, comodo per la vicinanza, semplice nelle formalità, regolato e saviamente indirizzato nell'uso. La solidarietà illimitata consente il buon mercato del prestito, perchè mitezza e sicurezza stanno fra loro in rapporto proporzionale; la circoscrizione locale importa l'esatta conoscenza delle persone e delle cose; la solidarietà illimitata colla sua influenza vivace e continua sull'animo d'ogni partecipe provoca e mantiene un diuturno sottilissimo vicendevole sindacato sufficiente a prevenire ogni abuso; la circoscrizione locale rende questo sindacato possibile e facile, pronto e completo. L'aspro problema del piccolo credito agrario trova così una soluzione adeguata quanto naturale e piana.

Con questo ordinamento vigoroso e chiaro, con procedimenti famigliari e cauti, con congegni facili e precisi, le casse rurali si svolgono oscure per la sede loro, modeste pei confini in cui si chiudono, ma feconde di mirabili successi e degnamente segnalate nell'arduo arringo del bene. Ispirandosi al principio più eletto della cooperazione, le casse rurali affermano l'eccellenza morale della loro natura, eccitando negli uomini energie prima sconosciute, stringendoli in verace nodo d'amore, educandoli al sentimento e alla pratica di una operosa, sagace e nobilissima carità sociale. La ridesta fiducia in sè stessi dei lavoratori, la sincera fraterna assistenza reciproca fra i bisognosi, il disinteressato intervento di coloro che valgono e sanno a onorato conforto dei deboli e a compimento di un alto dovere che seco porta il dolcissimo premio, son le fulgide gemme della loro corona.

A quest'opera eminentemente civile, i maestri comunali possono recare un contributo importante. Essa si raccomanda loro non solo per la immediatezza e l'efficacia de' risultati economici di cui è feconda, ma anche per il suo valore morale. Ogni cassa rurale è una fonte di aiuti materiali e insieme uno strumento di istruzione economica e di educazione civile.

E per ciò, soprattutto, l'azione ad essa consacrata appare come un naturale complemento dell'ufficio primamente commesso ai nostri insegnanti.

Facendosi promotori delle casse rurali, adoperandosi per amministrarle e dirigerle, i maestri comunali compirebbero non solo opera di buoni cittadini, ma gioverebbero direttamente alla scuola di cui sono i custodi e a sè stessi. Concilierebbero nuove e forti simpatie alla loro scuola ed a sè, guadagnerebbero per essa e per sè di forza morale, di autorità, d'influenza.

Il soccorso materiale nobilmente recato è un'appropriata chiave de' cuori. La scuola comunale, divenendo il focolare di così utili iniziative, acquisterebbe nuovo e sicuro prestigio, e la gratitudine dei padri di famiglia del villaggio, rigenerati moralmente ed economicamente, circondando di riverenza l'apostolo dell'istruzione popolare, egli vi troverebbe insperate agevolezze anche nell'adempimento della santa, ma difficile missione a lui affidata.

Leone Wollemborg.

L'arrivo del generale Gandolfi.

Auto-difesa dell'ex governatore dell'Eritrea.

Il generale Gandolfi è giunto a Roma iermattina e si è recato dal ministro Pelloux, a cui ha fatto rapporto orale degli ultimi avvenimenti.

L'*Esercito* pubblica un lungo articolo, evidentemente scritto colla ispirazione del Gandolfi. Contiene la sua difesa.

Il generale Gandolfi vorrebbe addossare la responsabilità delle presenti condizioni in cui si trova la colonia Eritrea alla condotta tenuta e consigliata dalla Commissione d'inchiesta e voluta dal Governo.

Tenta poi giustificare le ragioni per le quali il Gandolfi partì senza aspettare il successore Baratieri.

L'*Esercito* conchiude che Gandolfi ha la coscienza tranquilla d'aver compiuto il suo dovere e crede che una azione energica e vigorosa si otterrà nella colonia, con ottimi risultati, senza riattivare lo stato di guerra.

I dinamitardi di Madrid.

Il loro programma.

Come furono scoperti dalla Polizia.

Barcellona, 7 aprile.

Gli anarchici che furono arrestati l'altro giorno mentre andavano a lanciare due bombe nel Congresso, sono l'uno francese e l'altro portoghese. Il loro aspetto non è truce, nè ripugnante, come truci e ripugnanti erano i loro divisamenti.

Il francese, Giovanni Maria Delboche, ha ventotto anni, è bruno, basso di statura, un po' pingue; indossa un abito scuro e lacero, ed ha la camicia sudicia e la cravatta logora. Ha tuttavia delle velleità di eleganza nei modi e nella pettinatura dei capelli. Il suo sguardo però è triste. E' un fonditore di ferro, parla abbastanza bene lo spagnuolo e conosce la Spagna. Ha lavorato cinque anni nelle officine della Compagnia Franco-Belga in Bilbao ed in altre fonderie. Sembra che la Polizia francese lo pedinasse da un pezzo, giacchè lo riteneva come uno degli emissari dell'anarchia parigina.

Giovanni Maria Delboche lasciò Parigi nei primi di marzo e partì alla volta della penisola iberica.

La Polizia spagnuola, avvertita da quella di Francia, mandò un suo agente travestito da operaio al confine affinchè spiasse le mosse dell'anarchico immigrante. Codesto agente potè viaggiare da Hendaye a Madrid nello stesso vagone in cui viaggiava lo straniero e conoscere da che tristi propositi costui fosse animato.

In Madrid l'anarchico fu naturalmente sempre tenuto d'occhio dalla Polizia, la quale notò che egli soleva passeggiare in compagnia di un portoghese chiamato Pereira e abitava in via Cabeza, N. 20, dove esiste un circolo anarchico.

Il portoghese Pereira è più giovane del suo compagno Delboche: è alto, magro, nervoso; porta camicia stirata e colletto alto come un borghese; è pittore; si dice che sia lui l'autore dell'attentato all'Ambasciata di Spagna in Lisbona poco fa perpetrato. Egli si trova in Madrid da non molto tempo.

Delboche e Pereira, a quanto si sa, si incaricarono di mandar ad effetto il primo articolo d'un programma, votato alcuni giorni or sono dagli anarchici residenti in Madrid. Tale programma era così formulato:

« Regolamento di azione della Società Cosmopolita:

« 1o Bomba nel Congresso dei deputati;

« 2o Bomba nel Senato;

« 3o Bomba nel Palazzo di Giustizia;

« 4o Bomba nel Consiglio di Stato;

« 5o Bomba nel Ministero della guerra;

« 6o Bomba nella Cappella del Palazzo Reale durante la funzione della domenica delle Palme;

« 7o Bomba nel Banco di Spagna.

« Prima del 1o maggio si ha da eseguire collettivamente quanto si è più sopra esposto. »

Gli esecutori avevano già prestato giuramento e i preparativi erano omai compiuti, quando Manuel Pereira s'ammalò e si dovette pertanto rimandare il primo atto al quattro di aprile.

La mattina di questo giorno Delboche e Pereira fecero colazione in una taverna di via del Leon ed ivi rimasero parecchie ore. Dalla taverna si avviarono quindi verso il Congresso. Erano le tre pomeridiane.

Attraversarono la piazza delle Cortes, entrarono in via Florin, e mentre stavano per entrare nel palazzo del Congresso, il signor Morera, colonnello-capo del Corpo di pubblica sicurezza, e il signor Duarte vennero loro incontro e li dichiararono in arresto. Essi si rivoltarono, ed allora il colonnello Marera diede una bastonata al portoghese e lo fece stramazzare a terra.

— Che cosa hai in saccoccia? — chiese, e intanto gli trasse da una tasca della giacca una bomba metallica.

Frattanto il delegato Duarte lottava per legare il francese Delboche, che con un pugnale alla mano si scagliava contro il Morera. I poliziotti sopraggiunsero in buon punto a sviare i suoi colpi.

Durante la breve e violenta lotta il Delboche gridava al compagno:

— Getta la bomba! getta la bomba!

Il portoghese gettò la bomba, ma essa non esplose.

I due anarchici legati ben bene furono senz'altro tradotti in carcere.

In quel mentre i deputati incominciarono a uscire dal Congresso e domandavano stupiti che cosa fosse accaduto. Il colonnello Morera additando le due bombe sul terreno e rispondeva:

— Andavano a gettarle lì dentro, contro di voi.

Le bombe erano destinate al banco dei ministri. Il Congresso era pieno di deputati, di giornalisti e di pubblico; se il tentativo riusciva ci sarebbe stato un massacro non mai più visto.

Le bombe sono di ferro, coniche, foggiate come granate della fabbrica d'artiglieria Plasencia. Pesano cinque chilogrammi ciascuna. Sono piene di dinamite e chiuse con ceralacca nera; hanno una miccia lunga tre centimetri e gialla. La loro forma somiglia a quella d'un cetriolo; sono alte diciannove centimetri ed hanno un diametro di centimetri dieci. Finora non sono state aperte per paura d'un'esplosione.

Il colonnello Morera era riuscito a scoprire le trame degli anarchici; egli sapeva che il giorno 4 si dovevano lanciar le bombe nel Congresso. Ed ecco come fece per venir a conoscere i progetti dei terribili rivoluzionari: affittò una casa in via Blasco di Garay, casa attigua a quella d'un anarchico che prestava mano alla Polizia. Codesto anarchico traditore invitò una quarantina d'amici a venire nel suo alloggio per procedere alla ripartizione di un sussidio che il governatore aveva elargito in favore degli operai più bisognosi. La riunione fu vivace e confidenziale, tanto più che l'ospite dava a bere dell'acquavite agli intervenuti. Intanto dalla stanza vicina, per un buco praticato nel muro, il colonnello ascoltava quanto essi andavano dicendo. Ragionavano di dinamite, dei brillanti esiti di Parigi, dei successi di Jerez e delle manifestazioni di Berlino e di altri paesi. Una donna parlò di un assassinio perpetrato in Madrid. Lo stesso Morera pochi giorni dopo ricevette una lettera d'una donna che gli diceva: « Alcuni birbanti ingannano mio marito, che è un infelice, e lo vogliono mandare a gettar cose con dinamite contro i *monumenti*. » In fine potè perfino avere una bomba scarica da un anarchico malaccorto. Se tutte queste operazioni sono vere, il signor Morera merita davvero gli elogi che da ogni parte gli sono diretti.

Delboche e Ferreira, sottoposti ad un lungo interrogatorio, si mostrarono insolenti e cinici. Confessarono lo scopo delle loro azioni, ma dissero che le bombe furono loro messe in saccoccia da sconosciuti. Si accendono a parlare dei loro ideali: i loro occhi brillano, i loro visi rivelano l'entusiasmo, la fede, il fanatismo dei loro micidiali principii. « Per l'anarchia — disse il francese Delboche — per l'anarchia ci sacrifichiamo e non desisteremo se non quando trionferà il nostro ideale. Gesù Cristo morì sulla croce per redimere il genere umano e noi siamo i moderni redentori della società. Lo abbiamo giurato e manterremo il nostro giuramento.

Nelle tasche dei due arrestati furono trovate molte carte, tra le quali una in cui sono le istruzioni per la fabbricazione della dinamite e delle bombe, e un'altra in cui sono descritti i luoghi designati per il collocamento degli esplodenti.

Il regolamento anarchico è concepito così: L'anarchico deve sprezzare la vita; non deve riconoscere altra patria che la rivoluzione sociale, nè altro nemico che il capitale e la borghesia; gli anarchici non possono attaccarsi tra di loro, nè devono riconoscere altra giustizia che quella del tribunale d'onore istituito da essi; detto tribunale decide senza appello; gli anarchici sono inviolabili tra sè, e ognuno di essi è obbligato di difendere i suoi compagni anche a rischio della vita; la rivoluzione sociale è il primo scopo dell'anarchia; si deve respingere qualunque movimento che non abbia di mira la distruzione del capitale; l'anarchico non può ricusare di prestar il servizio che la sorte gl'indichi, nè esercitare qualche carica pubblica senza l'autorizzazione dell'assemblea; tutti gli anarchici devono conoscersi e non ci dev'essere tra loro alcun segreto politico; gli anarchici accettano la rivoluzione con tutte le sue conseguenze, mettendo in essa la loro intelligenza, l'energia e la fermezza che vi si richiedono.

Per l'approvvigionamento di Parigi.

Il ministro della guerra francese, Freycinet, che si è fatto conoscere per un abile amministratore — e ne diede una prima prova nel 1871 allorchè a Tours con Gambetta organizzò la difesa generale del paese invaso — continua con un'insistenza singolare a preparare la Francia alla guerra. Nessun ramo dell'amministrazione militare è da lui trascurato e gli uomini di Stato francesi sanno bene il valore del Freycinet, poichè le crisi ministeriali non lo hanno mai sbalzato dal suo posto.

S'è detto, e non completamente a torto, che la Francia ha perduto la campagna del 1870 perchè la affrontò impreparata; se per caso dovesse perderne un'altra, non lo sarà più di certo per difetto di previdenza. Ricostituito l'esercito su solide e più ampie basi, armato delle migliori armi e provvisto di materiale splendido, esso è tenuto continuamente esercitato, come se la guerra dovesse scoppiare fra quindici giorni.

Sebbene non sia ancor giunta l'epoca delle grosse manovre e degli spostamenti di truppe, non passa giorno senza che le guarnigioni di qualche città d'importanza non sieno chiamate a fazioni militari con determinati obbiettivi.

Nè basta; anche l'intendenza, che nella futura guerra avrà un'importanza enorme, dovendo vettovagliare in tutti i suoi movimenti e spostamenti un milione di uomini circa almeno, è oggetto di una sorveglianza speciale da parte del ministero della guerra.

Ora l'intendenza francese ha trasmesso al ministero il risultato dei suoi studi sull'approvvigionamento della città di Parigi, dato il caso che sia obbligata a sostenere un nuovo assedio.

Dai calcoli suoi si tratterebbe di nutrire un 3 milioni di bocche, e una volta proclamato l'assedio spetterebbe all'intendenza sola di distribuire grani, carni, ecc. alle diverse municipalità, le quali alla loro volta li consegnerebbero ai diversi negozianti incaricati ognuno di servire una data zona.

Ammesso un assedio della durata di mesi sei, l'intendenza ha dichiarato che gli sarebbero necessari i seguenti approvvigionamenti: 2,500 000 quintali metrici di grano, 1,200,000 di carne fresca macellata, 1,500,000 di sale, 350,000 di legumi secchi, 3,000,000 di quintali di patate; 3,000,000 di ettolitri di vino; 300,000 ettolitri di latte, 600,000 metri cubi di legna, 1,000,000 di tonnellate di olio minerale. Quanto ai foraggi sarebbero necessari 7,000,000 di quintali di fieno, 700,000 di paglia e 600,000 di avena.

Ai prezzi medi del commercio, tale approvvigionamento verrebbe a costare mezzo miliardo.

Cronaca Provinciale.

Ancora sul cadaverino scoperto nel Cimitero di Premariacco.

Informano da Premariacco che i medici dott. Petrucco e Sartogo, i quali fecero l'autopsia al cadaverino rinvenuto presso il Cimitero di Premariacco, ebbero a dichiarare, riservandosi però di dare un giudizio definitivo entro dieci giorni, che il feto non era ancora giunto a maturanza e quindi trattarsi di aborto.

La detenuta ed imputata Cozzi, al Pretore di Cividale, nell'interrogatorio cui fu sottoposta, confessò che ebbe un aborto nel 3 marzo, e lo tenne nascosto fino a sera. Lo consegnò allora al suo amante Domenico Molinari cursore comunale di Premariacco, il quale s'incaricò di seppellirlo.

Da ricerche fatte, risulta l'intimità delle relazioni tra il Molinari e la Cozzi: di frequente essi vedevansi assieme, ed anche di notte il Molinari soleva recarsi in casa della Cozzi.

Fannosi indagini per stabilire se trattasi di procurato aborto.

Arresti.

Furono arrestati, in aperta campagna dai carabinieri di Gemona, Pontelli Antonio e Pontelli Giacomo, fratelli, per furto di legna (quattro lire), asportate dal bosco comunale.

— Ad Azzano Decimo furono arrestati Antoniel Giovanni e Venier Ernesto, condannati a 10 mesi di reclusione ciascuno per furto qualificato a danno di Branzi Francesco: furto che risale al 1889.

Corriere goriziano.

Crisi risolta.

La crisi municipale determinata dalla questione ferroviaria è felicemente risolta.

In seguito alle decisioni prese dal comitato dietale, cessa il dissidio che rendeva incompatibile il posto di consigliere comunale con quello di deputato alla Dieta; ed i signori D.r Venuti, D.r Verzegnassi e barone de Ritter hanno perciò ritirate le loro dimissioni da membri del Consiglio comunale.

Anche l'imbarazzo del Podestà viene a cessare, ora che la Dieta, nell'accordare l'appoggio alla ferrovia del Friuli, provvede largamente anche agli interessi della città di Gorizia.

Casa abbruciata.

Un tal Petternu di Mossa ebbe domenica dopopranzo abbruciata la casa da un incendio, di cui le vampe e il fumo si vedevano molto da lungi. Anche altra casa attigua a quella solferse molti danni, e si dice che nell'incendio riportarono gravi ustioni due donne che però riuscirono a salvarsi. Il danno è di circa diecimila lire.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — *Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.*

— GIORNO Aprile 13 1892 —

	Aprile 12						Aprile 13	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	15.2	17.5	10.5	18.2	4.5	9.9	10.7	7.8
Pressione atmosferica	747.	746	745.5	—	—	—	743.	
Provenienza dei cirri	OW	OW	OW					
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Coperto piovoso

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		
leva ore di Roma	5.15	leva ore	8.6	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine
Tramonta »	6.40	tramonta ore	5.47 m	+ 8° 18' 37"
Passa al meridiano:	11 57.11	età giorni	16.9	
Fenomeni importanti		Fase		

Il capo-Stazione di Udine cav. Francesco Dallacqua.

Da qualche giorno discorrevasi che questo egregio funzionario sarebbe stato messo a riposo coll'ultimo del corrente mese. Non volevamo credere a siffatta notizia, dacchè, per la precedente carriera, e per utili servigi qual capo-Stazione principale in Udine, il Dallacqua deve avere acquistato titoli non pochi di merito presso l'Amministrazione da cui dipende. Nè per l'età, nè per verun fatto d'altri, che alle volte implicasse la responsabilità del capo-Stazione principale, ci sarebbe apparso giustificabile simile provvedimento.

Tanto il personale ferroviario, quanto i cittadini che per affari ebbero occasione di avvicinarlo, non hanno che a lodarsi del cav. Dallacqua; quindi sapendo noi come questo provvedimento a lui ed alla sua famiglia sarebbe dannoso, facciamo voti perchè la Direzione dei Trasporti di Bologna e la Direzione generale di Firenze abbiano a ritornare alla presa deliberazione, lasciando a Udine un funzionario che gode la stima di tutti.

All'uopo invochiamo una parola benevola dall'ill.mo Prefetto comm. Minoretti, e anche dal nostro onorevole Sindaco cav. Morpurgo, e dal Presidente della Camera di Commercio.

Malgrado le Convenzioni col Governo, ed anzi per queste, ai funzionarii provetti devesi assicurare i diritti acquisiti con i loro servigj; e quando un funzionario, per l'età e per robusta salute è nel caso suo di continuare nell'ufficio, deve essere trattato con equità; e tanto più inquantochè le nostre Società ferroviarie hanno obbligo morale di smentire coi fatti ciò che certi Critici assai spesso ebbero a declamare, esagerando, riguardo al trattamento degli impiegati ferroviarii.

Pel centenario Zoruttiano.

Qualche cosa, dunque, si farà anche a Udine, per festeggiare il centenario del nostro massimo poeta. Diciamo qualche cosa, perche ancora nulla è stabilito, e solo in massima si è adottato di commemorare in modo solenne la nascita dello Zorutti. Così avrebbe deliberato l'Accademia; così la Giunta Municipale.

Come fu altra volta annunziato, molto probabilmente verrà da Trieste il prof. Oscarre De Hassek a tenere una orazione commemorativa.

Di altri progetti, ora è inutile parlare; perchè, lo ripetiamo, sono per anco allo Stato embrionale. Abbiamo per esempio, udito parlare del progetto di rimettere in iscena *Sior Antonio Tamburo*, la esilarante *fella romantica* musicata dal triestino maestro Sinico: e sarebbe una buona idea, perchè da molti anni *Sior Antonio Tamburo* non fu dato a Udine, ed anche perchè si potrebbe poi ripeterlo qualche sera e sul Teatro di Gorizia ed a Trieste con sicurezza d'incontrare il gusto di quei pubblici. Abbiamo anche udito parlare della probabilità di qualche pubblicazione importante, che forse si sta preparando — un volumetto dedicato allo Zorutti; di un giornale, o supplemento di giornale, con illustrazioni parecchie, nel quale scriverebbero parecchi tra gli illustri friulani viventi... Insomma, *qualche cosa* si farà; e, non appena il *qualche cosa* sia concretato, non mancheremo d'informare i nostri lettori.

Echi del fallimento.

Su istanza dell'avv. Feruglio, curatore, il Tribunale di Udine dichiarava doversi retrotrarre al 22 agosto 1891 la data della cessazione dei pagamenti nel fallimento di Franc. Zani di Faedis-

Teatro Sociale.

La contessa Eugenia Toscolani ama fino alla felicità suo marito; questi invece, un vanesio qualunque, non conosce tutta la potenza d'affetto della moglie, e non vuole conoscerla e preferisce correr dietro a tutte le altre che si danno per il solo danaro.

Un bel giorno egli s'incontra in Giulia Verdelli, moglie ad un cugino di sua moglie e da quell'incontro nasce fra i due una forte e cieca passione. La contessa Eugenia, sempre amante del marito e quindi gelosa all'eccesso sta in vedetta e fra la corrispondenza del marito trova una lettera rossa scritta con carattere falsificato e senza firma, e dalla quale conosce la tresca del marito. Questa volta è qualche cosa di più serio di un semplice capriccio, vuole una spiegazione dal marito, ma questi si scusa col farle credere che tutto è uno scherzo.

La contessa Eugenia non crede, fruga dappertutto e nello scrigno trova un sacco di altre lettere rosse che le rivelano tutta la tresca ed il nome della peccatrice. Il marito si piega innanzi alla giusta indignazione della moglie e si addatta ad andar in campagna insieme a lei.

Pare tutto acquietato, ma un bel giorno fra loro compare l'amico Giampiero Albereda che racconta al marito della Toscolani, come la Giulia Verdelli, ridendosi della sua conversione, s'è gettata in braccio ad un principe russo, e che vuole avere di ritorno tutte le sue lettere, minacciando, in caso di rifiuto, uno scandalo nella stessa casa dei Toscolani. Per evitare tale scena, il marito ottiene di ritorno le lettere dalla moglie, ma invece di darle all'amico Giampiero, vuole lui stesso recarsi a Milano e consegnarle in persona alla Giulia, e va senza avvertire la moglie. La contessa Eugenia, saputa l'improvvisa partenza del marito, si dispera e gli corre dietro insieme all'amico Giampiero.

Nel marito intanto è rimasta potente la passione per la cugina, e ormai è deciso fra loro una fuga. Non valgono i consigli e le preghiere dell'amico Giampiero; egli è risoluto e abbandonerà la moglie. La contessa Eugenia ha scritto alla rivale domandandole conto della sua condotta, e questa le risponde mandandole una calda confessione d'amore scrittole dal marito e cugino. La contessa Eugenia disperata va a riporre le due lettere nello scrigno del marito, vede una rivoltella carica, una triste idea le balena alla mente, e domandando perdono alla madre si uccide.

Han detto che il Praga con i suoi lavori, togliendo dalla scena tutto il vecchio convenzionalismo, ha dato un nuovo e *vero* indirizzo al nostro teatro. Questo fatto per certo non s'afferma nell'*Innamorata*. Qui tutto è vieto, convenzionale. Abbiamo il solito mezzuccio delle lettere, che guida tutta l'azione; il solito cugino e per di più la cugina, tutta la commedia un eterno duetto fra marito e moglie di pianti amorosi da una parte e di recriminazione dall'altra, convenzionale il carattere dell'Eugenia poichè nella vita reale una donna non può amare tanto un uomo che non si cura del suo affetto e la trascura in tal modo; non vero il carattere del marito che per il solo amore cerre dietro alla cugina disconoscendo il grande amore della moglie; la figura reale è l'amico Giampiero Albareda, il giovane scioperato che sotto una apparenza frivola nasconde un ottimo cuore; ma anche questa non è nuova alle scene, e vecchie commedie ce ne offrono più d'un esempio.

In poche parole riconosciamo nel Marco Praga un bell'ingegno, che può dar al nostro teatro dei lavori di polso ma non chiamiamolo riformatore, se trattando argomenti vieti ha cercato solo di ringiovanirli con qualche pizzico di verismo.

L'esecuzione fu ottima per parte della signora Emilia Aliprandi Pieri e dei signori Zacconi e Sichel.

N.

—

Questa sera, ultima rappresentazione della stagione, serata d'onore dell'egregio artista sig. **Oreste Calabresi** con l'appetitosa novità *L'anguilla* di Bisson.

Non dubitiamo dell'esito della serata perchè fra le altre si tratta d'onorare un vero artista quale il Calabresi, che ha saputo accaparrarsi con la sua bravura tutte le simpatie del pubblico.

Biglietti di andata-ritorno.

In occasione delle prossime Feste Pasquali, i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni ferroviarie della Rete Adriatica nei giorni di 15, 16, 17 e 18 corrente, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo, con quelle esercitate dalla Società Veneta, colle ferrovie di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara, Nord Milano e colla tramvia Monza-Barzanò, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del giorno 19 detto.

Ad eccezione di questa proroga nella validità nulla è innovato nelle solite disposizioni e norme relative ai biglietti di andata e ritorno.

Pel decoro della Città.

Nel Camposanto nostro — in quel recinto sacro alla morte, ma ed anche alla vanità ed alle bugie — stanno raccolte le salme di tre illustri che onorarono la piccola Patria e la cui luce non iscompare nonchè d'infra le glorie della Nazione: Caterina Percoto, Pietro Zorutti, Teobaldo Ciconi.

Ora, mentre non v'è cittadino defunto il quale non abbia un monumento, una lapide, un segno: la tomba di que' tre non è ricordata nemmeno dal loro semplice nome.

A riparare così deplorevole dimenticanza, la Giunta, su proposta dell'assessore prof. Bonini, ha votato in massima di collocare tre lapidi sulle tombe della Percoto, del Ciconi e dello Zorutti; ed ha incaricato l'ufficio tecnico municipale di approntare i relativi progetti.

Dal Bollettino militare.

Beldi, tenente nel 35 fanteria, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Sini.

Fra i chiamati per il corso di Parma troviamo il tenente Ferrari del 35 fanteria.

Di Colloredo, tenente di cavalleria *Savoia*, è collocato in aspettativa.

— Il Bollettino pubblica anche l'elenco delle promozioni a tenenti di complemento dell'arma di cavalleria di Volpe; nei medici, di Sartogo.

Salvamento.

Alle 10 antim. d'oggi, un uomo d'età molto avvanzata, non conosciuto, (credesi sia un falegname di città) caduto nel canale Ledra, non si sa se casualmente o appositamente gettatosi, fu salvato dalla guardia campestre Gigante Giuseppe, e tratto a riva nei pressi del lavatojo dello stesso canale addetto alla casa di proprietà del signor Antonio Pauluzza, fra le Porta Grazzano e Cussignacco (Osteria Patrizio).

Il pover' uomo fu poi portato e svestito nello Stallo addetto all'Osteria del suddetto Pauluzza: fino alle undici non aveva riacquistato la parola.

La Ditta Fratelli Tellini.

avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte di *Braida Ingr Carlo*.

Del Giudice Pietro l. 1, Passero Enrico l. 1, Misani cav. prof. Massimo l. 1, Rizzani fratelli l. 1, Rizzani Leonardo di Antonio l. 1. Famiglia Seitz l. 2, Tami Lorenzo l. 1, Tellini fratelli l. 1, Novelli Ermenegildo l. 1, Sartogo Pietro l. 1, Colloredo di co. Giovanni l. 2, Gosetti D.r Vittorio l. 1, Guidetti Landini l. 1, A. Bonini l. 1, Rizzani Ida n. Tomadini l. 1, Baschiera D.r Giacomo l. 1, Dabalà Comm. Marco l. 2, Burghart C. l. 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Mercato Vecchio.

Ospizi Marini.

VI. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente	L.	536
Morgante Cav. Lanfranco	»	5
Gallo Francesco	»	5
Gussati Antivari Costanza	»	10
Tellini famiglia	»	10
Sabbadini Valentino	»	5
Della Torre-Felissent Co: Teresa	»	20
Burghart Carlo	»	15
Totale	L.	606

Corso delle monete.

Fiorini, 220.— — Marchi 127.— — Napoleoni, 20.60.

Perchè quest'anno tanta insolita debolezza negli organismi?

Che cos'è l'influenza, questo male che ha dominato in forma epidemica in Europa e fuori ancora? Che ha colpito manifestamente i due terzi e più della popolazione e non ha risparmiato l'altro terzo, ma senza malattia apparente lo ha lasciati indeboliti e con un malessere senza poterne attribuire altra ragione? Senza dubbio deve essere un germe parassitario reumatico che attacca sul primo, ed a preferenza, le mucose e la pelle, ma si estende subito agli organi più interni ed infetta la linfa ed il sangue. Da questo si comprende la necessità d'intraprendere nella presente stagione una cura antiparassitaria e depurativa collo Sciroppo depurativo di Pariglina composta del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma. — Si vende presso tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bott. che contiene 1\[5 di estratto fluido di Salsapariglia, 2\[5 di varii succhi vegetali, 2\[5 di zucchero, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Stabilimento bagni.

Domani Giovedì si aprono al pubblico, nello stabilimento Stampotta fuori Porta Venezia, i Bagni caldi e Doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di I. classe	L.	1.—
« « II. «	«	0.60
Una doccia	«	0.40

Si fanno abbonamenti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita di stabili in Faedis.

Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani.

a) Aratorio vitato con gelsi e fruttai di pertiche 38.23 e bosco annesso di pert. 11.75, siti a breve distanza dal caseggiato di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis con orto e locali inservienti a negozi, per una metà indivisa.

c) Casa con orto ad uso di civile abitazione, pure in Faedis.

d) Bosco in Ravosa di pert. 20.74.

Le condizioni della vendita, subordinata alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avv. Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso, in via Mercatovecchio n.o 9.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 14. *Grani*. Mercati deboli. La solita causa: i lavori campestri che tengono assai occupati i terrazzani, perciò quasi tutta la roba era dei venditori di seconda mano. In tutta l'ottava si ebbero 851 ett. di granoturco ch'ebbe esito completo. Rialzo cent. 5.

Prezzi minimi e massimi.

Granoturco, da lire 12.50 a 13.75.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficentemente forniti. Prezzi un poco discesi.

Semi pratensi.

Trifoglio al Kg. lire 0.80, 0.85, 0.90, 1.— 1.10, 1.15, 1.25, 1.30, 1.50, 1.65, 170.

Medica al Kg. lire 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 1.— 1.10, 1.15, 1.20.

Altissima al Kg. lire 0.45, 0.50, 0.55, 0.60.

Fieno al Kg. lire 0.10, 0.12, 0.15, 0.17.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 70 pecore, 60 arieti, 140 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 45 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 1.— a 1.20 al Kg. a p. m; 18 castrati da macello da lire 0.90 a 1.—; 45 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al Kg. a p. m. 45, d'allevamento a prezzi di merito.

232 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito, 2 da macello, venduti 2 a lire 76 al quintale a p. m. del peso ognuno di circa 1 quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità, taglio	1.o	al kg. l.	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	2.o	»	1.40
»	»	»	1.30
»	3.o	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II.a qualità,	1.o	»	1.50
»	»	»	1.40
»	2.o	»	1.30
»	»	»	1.20
»	3.o	»	1.10
»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 64

» di Vacca » » » 54

» di Vitello a peso morto » » 80

Un ingente furto nella basilica di S. Pietro

Il pastore svedese Osvaldo Hermann trovandosi jeri nella basilica di San Pietro venne derubato di 15,000 lire.

—

A Fokio, nel Giappone, un incendio distrusse 6000 case. Vi sono cinquanta vittime.

Notizie telegrafiche.

Il ritorno del rappresentante degli stati Uniti a Roma

Roma, 12. I giornali confermano che fra giorni tornerà a Roma il ministro Porter, rappresentante degli Stati Uniti. Questo mostra che la vertenza insorta pei fatti di Nuova Orleans si è finalmente appianata.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* ha da Berlino che le querele sporte dai superstiti dei linciati presso il tribunale federale per ottenere l'indennizzo, non hanno probabilità di successo; aggiunge che il segretario Blaine, non potendo trovare un giuri che condanni lo stato di Nuova Orleans dovrà dare egli stesso l'indennizzo sopra il bilancio della confederazione.

Contro i dinamitardi

Berna, 12. — Buchomet, capo del dipartimento di giustizia, incaricò il procuratore generale della confederazione, di elaborare delle disposizioni speciali sul possesso della dinamite a scopi politici, nonchè sugli attentati colla dinamite, essendo le legislazioni cantonali insufficienti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

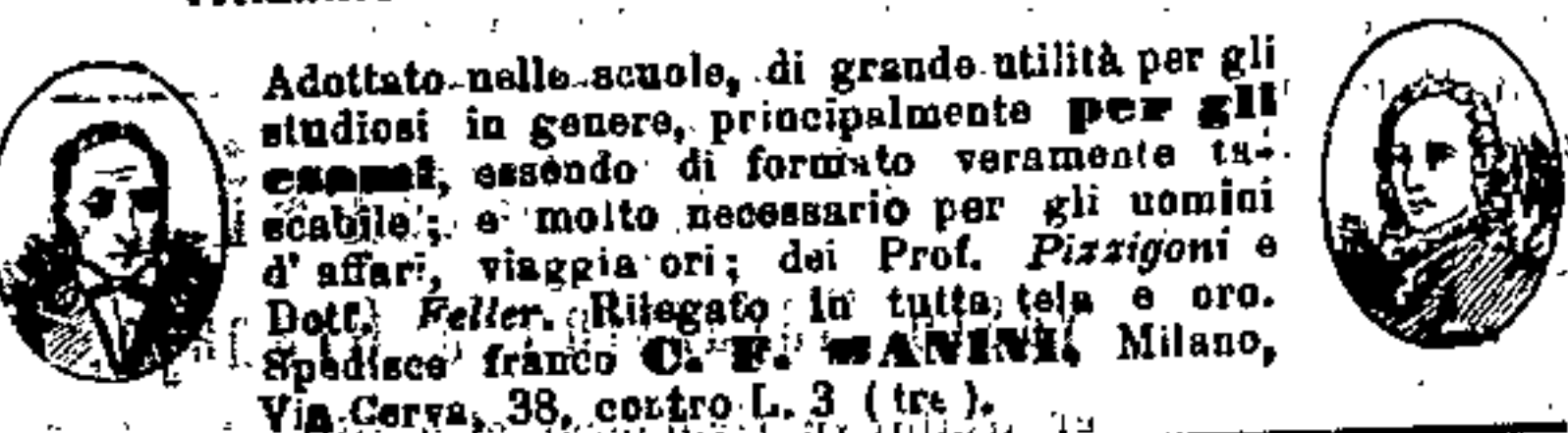
DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore.

Tutti possono **scrivere** e **parlare** la lingua **francese** col

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO - FRANCESE E FRANCESE - ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente **per gli esami**, essendo di formato veramente tascabile; e molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori; dei Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Feller*. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

LESSICO MANINI — **LIBRO PER TUTTI**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO della lingua italiana scritta e parlata, il PIU RICCO di VOCABOLI finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia Manuale Illustrata, descrittiva e oggettiva; con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da di tutti Lessicografi. (Riassume una **Biblioteca**) Rilegato solidamente in tela ingl. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano via Cerva, 38, contro L. 5.

La legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici** alla **portata** di **tutti**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri, Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'Avvocato; **moduli e formule**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da **sè stessi** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **moduli** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande**. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10**.

NB. Più di **1600** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera: *Il mio Consulente Legale*. Questo libro nel proprio studio **equivale** ad un **vero Avvocato** e Notaio, essendo Facile trovare i rimedi di legge

---

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8 50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine: i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti — G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

---

laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile, nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, e dell'impoverimento del sangue.

LABORATORIO

CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.